

LA DIFFICILE RINASCITA

Ferrara



IL DRAMMA

Giuseppe Ciani, presidente della Bellini, e a destra la devastazione dei terreni della cooperativa Massari per 40 giorni sotto un diluvio d'acqua



Soldi, iter e piattaforme

«SERVE FARE PRESTO»



Alessio Mammi

assessore regionale all'Agricoltura

Ammontano a 50 milioni di euro le risorse per interventi per danni alle produzioni zootecniche, apistiche, e in seconda battuta alle strutture aziendali e alle infrastrutture interaziendali. I fondi sono stati stanziati dal Governo tramite il Decreto-legge 61 – poi convertito nella legge 100 – che riguarda gli interventi urgenti per l'emergenza provocata dall'alluvione di maggio scorso e le disposizioni per la ricostruzione. La Regione ha messo a punto, con propria delibera, la procedura per le spese ammissibili e le richieste di indennizzi.

«Un aiuto importante per le aziende agricole – commenta l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi – ma ancora molto lontano dalla cifra complessiva necessaria per coprire tutti i danni alle imprese colpite dall'alluvione. Chiediamo al Governo di puntare all'obiettivo della ricostruzione totale delle infrastrutture e dell'indennizzo alle produzioni, con risarcimenti al 100%. Ora serve fare presto, liquidare le imprese il prima possibile per sostenere il reddito aziendale e la ripartenza». In tutto sono 221 milioni di euro i fondi annunciati e a cui si sta lavorando per le imprese agricole dei territori colpiti dalle alluvioni e frane di maggio, a fronte di un danno accertato che si aggira attorno a un miliardo di euro. La procedura. Saranno ammesse le domande, presentate secondo un ordine cronologico, da apicoltori, allevamenti zootecnici e strutture aziendali. Le aziende avranno 45 giorni di tempo dalla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale per presentare le domande di indennizzo. La procedura è sulla piattaforma informatica di Agrea.

Sos delle cooperative braccianti

«Alluvione, non è arrivato un euro»

La denuncia di cab Massari e Bellini, due realtà storiche: «Danni per milioni, dal governo solo promesse»

FERRARA

Sono trascorsi alcuni giorni dalla manifestazione – via degli Zingari, il punto dove vennero rotti gli argini per fermare l'acqua che puntava su Ravenna – organizzata da Legacoop con le cooperative agricole braccianti. Parole, promesse e assicurazioni si sono susseguite in questi giorni. Ma fino a questo momento dal governo non è arrivato un euro a fronte dei danni ingentissimi che hanno subito sotto l'ondata dell'alluvione. Due colpi, il maltempo dei primi di maggio, poi la doccia fredda con una massa d'acqua che per giorni ha allagato terreni. Due colpi da ko per le cooperative agricole. Con danni di milioni di euro e un futuro che all'improvviso si è fatto grigio. Alla protesta c'erano i vertici della cooperativa cab Massari, la sede a Conselice, i terreni in provincia di Ravenna, Bologna e Ferrara (ad Argenta si estendono 130 ettari), le radici che affondano nella nostra città. E' il 1919 quando la cooperativa di braccianti acquista la tenu-

ta Massari, di proprietà della famiglia Massari Zavaglia di Ferrara che aveva sfruttato la coltivazione a risaia di queste terre. E, a portare il vessillo della nostra provincia, erano presenti – striscioni e rivendicazioni – anche rappresentanti della cooperativa Giulio Bellini, un altro simbolo di Ferrara – è nata nel 1945 – con diramazioni ad Argenta e Bondeno. Un'altra data. Il 1911, quando viene fondato il Molino Sima parte integrante della Bellini dal 2003. Dal 1992 producono farine biologiche. Giampietro Sabbatani è direttore dal 2016 della Massari. Dice: «Durante l'alluvione abbiamo subito danni sul 100% dei terreni, abbiamo perso 5 milioni per le produzioni. Tre milioni per le strutture distrutte, mi riferiscono a capannoni, impianti. Il 2 maggio, il primo colpo, sono stati alluvionati 1600 ettari di terreno. Il 14 maggio, quando c'è stata la seconda e definitiva ondata, sono finiti di nuovo sott'acqua quei 1600 ettari più tutti gli altri. Parliamo di 2450 ettari allagati, allagati per 40 giorni». Otto milioni 'bruciati', tanti, tantissimi.

Dice ancora: «Per avere un'idea basta guardare ai numeri». Drammatici. A fronte di una perdita tra i 7 e 8 milioni, il fatturato annuo della cab Massari oscilla tra gli 11 e i 12 milioni. «Per cercare risorse ci siamo rivolti al sistema bancario, è chiaro che la situazione è critica. E' necessario un aiuto dello Stato. Ci hanno promesso qualcosa per la fine dell'anno, ma parliamo di briciole». Bisogna invece fare presto per salvaguardare una realtà nata nei primi anni del Novecento. C'erano gli scariolanti, le paludi da bonificate, fatica e sudore. Fare presto, già. Il 15 novembre verrà formalizzato l'iter. Tradotto, per i primi consistenti ristori bisognerà attendere un anno. Se il pubblico ritarda, non così il privato. La gente risponde. Sab-

GARA DELLA SOLIDARIETÀ

Il ricavato della proiezione, al parco Pareschi, di un film sull'alluvione del 1951 devoluto alla coop «La gente è vicina»

batani è venuto a Ferrara, una sera, al parco Pareschi c'era la proiezione del film sull'alluvione in Polesine del 1951. Ha raccontato il dramma della Massari. Il ricavato è stato devoluto alla coop. «Ci sono arrivati grazie alla gara della solidarietà 100mila euro da tutta Italia», precisa.

Giuseppe Ciani è presidente della Bellini. Dice: «Le assicurazioni sono arrivate, i soldi ancora no. Ci saranno moduli da compilare per elencare i danni». Sono 500 gli ettari finiti sotto quell'onda scura, per giorni scomparsi sotto il livello dell'acqua. «Abbiamo un milione di euro di mancata produzione, con terreni sott'acqua per un mese. In alcuni casi abbiamo dovuto ripristinare la campagna, fare i fossi, i confini, livellare il terreno. Tutto. Per arrivare alla produzione del 100% ci vorranno anni». Le produzioni, tutte biologiche, un vanto. Anche il Molino Sima, fiore all'occhiello dell'agricoltura sostenibile, era andato a mollo. Solo in provincia di Ferrara ci sono mille ettari, una ricchezza e una storia che stanno cercando di rialzare la testa.

Mario Bovenzi